

# DIALETTICA

## TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Anno XVI N.2/2020

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Nino Fausti, Antonio Scatamacchia, Alessandra Cessalon, Angela De Leo, Aliosha Amoretti

## Conferenza “Edoardo Amaldi” di Luciano Maiani

Luciano Maiani relatore della Conferenza “Le Edoardo Amaldi Lectures” alla Accademia Nazionale dei Lincei. Sicurezza internazionale e non-proliferazione nucleare. Palazzo Corsini Roma.

Da appunti presi durante la conferenza, scusandomi delle inesattezze e sviste che posso aver commesso nel registrare la conversazione, anche a causa della mia ignoranza di molti fatti di seguito delineati e sottolineati dal relatore.

Innanzitutto introduciamo Luciano Maiani. Si laurea alla Sapienza di Roma nel 1964, nel 69 vince una borsa post dottorato al Lyman Laboratory di fisica della Harvard University. Collabora nel 1970 con i fisici Sheldon Lee Glashow e John Iliopoulos nella elaborazione della esistenza di un nuovo modello a quark, oltre ai tre quark up, down e strange, per tener conto di alcune anomalie del Modello standard, il quark charm. Il quarto quark sarà scoperto sperimentalmente nel 1974 presso il Brookhaven National Laboratory. Dal 1976 è professore di Fisica teorica all'Università la Sapienza. Dal 1993 al 1997 è presidente dell'INFN, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dal 1999 al 2003 è direttore generale del CERN. Sotto la guida di Maiani il CERN passa dalla fisica del Large Electron-Positron Collider al Large Hadron Collider. Dal 2008 al 2011 è presidente del CNR. È socio nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

La figura di Edoardo Amaldi è molto importante negli studi e nelle organizzazioni scientifiche dopo la seconda guerra mondiale. Amaldi a differenza di altri fisici del gruppo di Fermi rimase in Italia. Dopo essere stato allievo di Fermi, lavorò sia al CNR che all'acceleratore del CERN di Ginevra, nel 1953 prese parte del Trattato di Roma sui raggi cosmici ed i neutroni. In quel periodo Fermi scoprì l'esistenza dell'antiprotone attraverso lo studio dei raggi cosmici. Da cui è proseguita la scoperta dei buchi neri e delle onde gravitazionali.

Edoardo Amaldi fu Presidente

della Accademia dei Lincei nel 1988 e 1989, nel dicembre 1989 muore e gli successe nella presidenza Salvini e successivamente Carlo Bernardini.

Organizzazione sul disarmo auspicata da Einstein e Bertrand Russel.

Nel 1976 ci fu la crisi degli euromissili e Edoardo Amaldi si eresse difensore dei diritti umani nei rischi per la pace mondiale, facendosi interprete della volontà di pace nelle accademie scientifiche e suggerendo a Sandro Pertini di sostenere a livello mondiale nei colloqui con Ronald Reagan e Michail Gorbaciov la sicurezza internazionale e la limitazione degli armamenti nucleari. Con Richard Nixon (muore nel 1994) nasce la guerra fredda USA Russia. Dalla conferenza di Edoardo Amaldi nascono le Conferenze Amaldi.

Diciannove sono le versioni tradotte in diverse lingue delle Conferenze dal 2011, che hanno avuto il pregio di coinvolgere, tra gli altri, paesi quali Israele, Corea e Giappone nel 2015 e 2017. Accordo stipulato nel 2015 con l'Iran. Nel 1987 nasce per opera di Amaldi la SICA, “International Cooperation for Enhancing Nuclear Safety and Arms Control”, con il rilancio nel rinnovamento delle conferenze di Amaldi, promosse da Francesco Lenci e Alberto Quadio Curzio, dove l'Italia invitava anche il Giappone a sostenere le avvertenze suggerite. Le riunioni del SICA, Organizzazione promossa da Amaldi, si svolgono ogni due anni con “lectio” internazionali tenute da alte personalità scientifiche e politiche. Le Lecture si sono tenute anche a Vienna per avvisi nei confronti del Nord Corea. E quest'anno a Washington per la commemorazione dei 60 anni di Euratom. CEEA o Euratom Comunità europea dell'energia atomica, Organizzazione internazionale istituita, contemporaneamente alla CEE con i trattati di Roma del 25 marzo 1957, allo scopo di coordinare i programmi di ricerca degli stati membri relativi all'energia nucleare.

Innumerevoli le iniziative ed i trattati sulla non-proliferazione delle armi nucleari.

Al trattato di Roma sono precedenti quello di Dunkerque del 1947, di Bruxelles del 48, di Parigi del 51 e sono seguiti altri tra cui l'Accordo Schengen del 1985, il trattato di Maastricht del 1992, quello di Amsterdam del 97 e per finire il Trattato di Lisbona del 2007.

Nel 2019 ultima conferenza XXI Safety & Security IAEA International Agency for Atomic Energy fondata a Vienna nel luglio 1957, per promuovere l'utilizzo pacifico dell'energia nucleare, Stati membri 171. L'Italia ne fa parte fin dalla istituzione.

Con l'uscita degli USA dalla IAEA sorgono nubi sul disarmo a Miami. Concetto folle. Se una nazione attacca viene a sua volta distrutta, scambio nucleare catastrofico. L'errore nel lancio di un missile dagli Usa doveva essere rifiutato come elemento scatenante. Francesco Calogero fisico, attivo nella comunità scientifica, che si occupa del disarmo nucleare, sostiene la prevenzione e l'opposizione a qualunque ricorso al nucleare. Nessuno può vincere. Questi ed altri sono i Trattati che sanciscono limiti alla proliferazione degli ordigni nucleari. Il trattato NPT Non-Proliferazione Nucleare e per il controllo degli armamenti in vigore dal 1970, con accordi rinnovabili unitariamente, ma con mancanza di unanimità. È stato ratificato da 188 stati membri, in pratica da tutti tranne Israele, India e Pakistan, Iran e Nord Corea.

Per gli USA il trattato non va bene e la sua rottura ci porterebbe agli incubi degli anni 70. Gli Usa si sono dissociati e a seguire la Russia e l'Europa non ha fatto una piega.

25-30 stati possiedono armi nucleari. 36.000 le armi nucleari negli arsenali del mondo principalmente negli USA, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina. Missili nucleari con testate ridotte. Trattato START promosso da Barack Obama. Testate nucleari dei sottomarini Trident (USA e GB) hanno ciascuna una potenza

8 volte superiore alla bomba di Hiroshima con i suoi 140.000 morti e su ogni Trident vi sono 48 di queste testate, con una forza distruttrice 384 volte superiore alla bomba di Hiroshima. Al culmine della Guerra Fredda le testate nucleari di USA e URSS erano più di 60.000, sufficienti a distruggere totalmente 25 volte l'intero pianeta Terra.

Il numero di testate nucleari fornite dagli USA in Italia sono 50-70. La New START 2020 considera Test nucleari che non apportino effetti sull'ambiente. CTBT Trattato per la messa al bando totale degli armamenti nucleari. A cui è seguito il CTBTO per il monitoraggio dei test nucleari. Movimento Pugwash Associazione dei medici Usa e Russia.

IPPNW Congressi mondiali per le opportunità del benessere professionale e dedicato agli studenti di medicina sostenuti dal fisico Francesco Calogero, attivo nella comunità scientifica sul disarmo nucleare e la prevenzione contro la violenza armata.

Il Trattato INF è stato cancellato da molti stati i quali preferiscono gli accordi bilaterali.

Ammodernamento delle armi nucleari. Capacità nucleari avanzate oltre all'uranio, il cui arricchimento ora è piuttosto semplice da ottenere, da cui sono state prodotte armi nucleari al Plutonio. Siamo alla scadenza dei vari trattati. Fake news diffuse per dissentire dalle istituzioni, mentre è sempre più forte il nazionalismo. Sostenere gli accordi per il disarmo è compito non solo delle nazioni di buon senso, ma anche la partecipazione ed il consenso dei singoli cittadini sono elementi essenziali in questa lotta.

Termino con il Paradosso di Fermi: “Where are they?” messaggio indirizzato ad altri pianeti. Due sono le ipotesi: o altrove hanno superato questa terribile evoluzione e ci hanno contattato telecomunicando, ma noi non li abbiamo sentiti o non lo abbiamo potuto, oppure la guerra nucleare li ha annientati e del loro pianeta non esiste più nulla. **Dalla Conferenza del Prof. Luciano Maiani**

## Sul trenino di Piazzale Flaminio

Attraversavo Piazza del Popolo quando mi sono accorto che il portone della chiesa gemella sul lato del caffè Canova era aperto, quando normalmente rimane chiuso. Salita la breve ma armoniosa scalinata sono entrato nella circolare Basilica Santa Maria in Montesano detta anche Chiesa degli artisti. L'interno è un po' buio ma è arricchito dalle cappelle laterali con i grandi dipinti di Madonne e Sante sulle pareti di fondo ad incorniciare quasi la valva di una conchiglia, mentre sopra il sagrato, che ho definito cripta centrale, un grande crocifisso nero troneggia sul silenzio appena scosso dai sottili fasci di luce che lanciano le candele accese.

Uscito mi diressi alla stazione posta a fianco Piazzale Flaminio. Dentro una gran folla in attesa che un fiume di gente liberasse i vagoni di un trenino appena arrivato. Il treno immediatamente si rese affollato, Piazzale Flaminio Saxa Rubra, la destinazione. Sulla banchina una moltitudine era rimasta in attesa per quasi un'ora del treno che non arrivava alla stazione iniziale. La spiegazione me l'ha data un personaggio alto magro direi smagrito con il viso mal rasato appeso al mancorrente accanto al predellino della porta di uscita, dall'aspetto un immigrato con blue jeans strappati all'altezza delle cosce, non quelli che ragazzi e ragazze acquistano laceri con larghi strappi all'altezza delle ginocchia ed altri parti delle gambe. Sì, questo si ferma a Saxa Rubra, mi dice con voce un po' seccata per la mia ripetuta richiesta. Il treno è così affollato perché hanno soppresso i convogli, uno sarebbe dovuto arrivare da oltre mezz'ora. Non c'è manutenzione,

aggiungo alla voce di sconforto ironica. No! proprio perché mancano i treni, sono sfasciati. Ma come? Hanno stanziato soldi per il ripristino più efficace della linea, dove sono andati a finire! Povera città, il bilancio è di oltre un miliardo all'anno e non si riesce a mantenere un po' più decorosa. Immondizia dappertutto e ora si litica e si fanno manifestazioni sulla discarica a Monte Carnevale vicino a Malagrotta, dismessa ma ancora da bonificare. Voi italiani siete così, sempre incontentabili. Perché lei da dove proviene? Da Cuba, mio padre cubano e mia madre tunisina. Come si vive a Cuba? Meglio che qua. C'è tanta povertà ma la gente è tranquilla, la notte dorme e la vita per i cubani scorre serena. E fa un segno con il viso appoggiato inclinato su entrambe le mani. Qui voi siete gente intristita, molti di voi hanno soldi, ma la loro ricchezza non vi rende felici, e sorridendo con i suoi larghi denti appuntiti scoperti, con la braccia si abbraccia all'altezza dello stomaco, come ad indicare il suo vuoto mentre il nostro pieno. Avete continuamente problemi come se gli altri vi volessero portar via il vostro denaro, sempre arrabbiati ed annebbiati, questo l'ho aggiunto io, come il verbo al congiuntivo. E tu come vivi? Alla giornata, oggi c'è lavoro domani no, stavo presso una società di manutenzione macchinari, un salario basso, ma c'era, sempre con l'ansia che il lavoro non me lo davano, ( non era in grado di dire il verbo al congiuntivo) alla giornata insomma. Un giorno un arnese tagliente mi ha procurato una larga ferita alla mano. E mi ha mostrato la cicatrice. Usciva parecchio sangue e mi hanno portato al pronto soccorso coprendomi la ferita con la carta igienica. Con carta igienica? Nel frattempo mi ha chiamato al telefono il mio datore di lavoro: mi raccomando dica alla polizia che si è fatto male manovrando un suo arnese, non accenni al fatto che stava al lavoro, altrimenti ne pagherà le conseguenze. Ricatti ingiustizie malversazioni. Questi sono i rapporti di gran parte dei datori di lavoro alle persone che non hanno alcuna salvaguardia e protezione. Ma nel dirmi queste cose con sue parole smozzate e farraginose rideva a denti larghi. Buona fortuna e auguri quando scesi tra la folla che spingeva sulla porta di uscita a Saxa Rubra, uscita sempre indovinata, perché i vetri anneriti e sporchi del trenino non permettono di leggere dall'interno dei vagoni le insegne buie delle stazioni intermedie.

**Antonio Scatamacchia**

## La voce dell'uguaglianza.

Sono tanti gli eventi in questo nostro mondo, contrassegnato ora, non so se irrimediabilmente, dalla velocità. Sembra che tutto stia accadendo allo stesso tempo, ed è vero... Ma prima, le cose ci arrivavano con pause e ci lasciavano agire con calma.

Non molto tempo fa, nel 1836, Giuseppe Garibaldi, dal lontano Brasile scriveva una lettera a Mazzini, un evento che segnò la nostra Storia Repubblicana per sempre, e in Italia lo sapemmo forse due mesi dopo... Ora sappiamo cosa stanno facendo gli altri, in luoghi lontani, nel momento in cui gli eventi precipitano, senza il tempo di digerire e, ancor meno, di anticipare le conseguenze o possibili impatti reali su di noi, abitanti di un altro angolo del mondo.

Finalmente siamo inondati da video, foto, audio; reali o taroccati a piacimento di qualsiasi interesse. Compagno transizioni che causano crisi telluriche e precipitano rivoluzioni. Un pazzo accoltella sconosciuti sopra un ponte. Dalla Cina lontana, in una città di cui non sapevamo nulla, muta un virus, e la paura di morire ci rinnova la sua presenza.

Costruiscono ospedali giganti in pochi giorni. Se alcuni aristocratici inglesi decidono di cambiare le loro abitudini di vita, la questione viene discussa in una taverna a Rio de Janeiro o a Città del Capo, come se quel dramma aristocratico provenisse da uno di quei luoghi.

Sono segni di nuove forme di

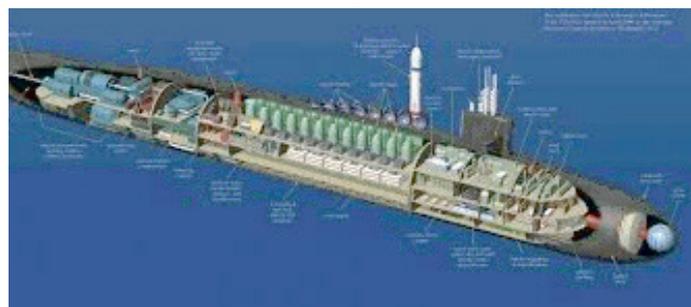
te valutazioni complesse e aspirazioni quasi eterne dell'umanità, forse perché quando ne parliamo, il profumo di un'altra nozione, che abbiamo creato noi umani, la Giustizia, impregna tutto e rischiamo l'intossicazione.

A me capita che quando mi aggiunge questa forma di approccio, questa verifica inserita nel villaggio globale, mi vengono sra-volte le convinzioni.

Davvero sento di non poter giustificare, per quanto scavi nelle mie riserve interne, il fatto che un tizio uccida elefanti per trafficare avorio, o che una bambina venga mutilata nella sua sessualità a seguito di un rituale, o al fatto che qualcuno maneggi droni che annientano.

Non appartengo né mi sento di farlo a quelle persone che si immolano per cause estranee alla mia vita quotidiana, o che ritornano dopo un anno di astrazione da una stazione oltre l'atmosfera, o di un avamposto nell'Antartide. No, lo scopro grazie a quel continuo bombardamento di notizie da ogni parte. Non siamo uguali.

Siamo una stessa specie, sullo stesso pianeta; ma uguali, no!. E qualora si scoprisse che non lo siamo, cosa succederà? Dove andrà a finire l'aspirazione che tutte le voci abbiano lo stesso peso al momento di decidere il nostro destino? Non è questa, in fondo, l'aspirazione democratica? Quale sarebbe il risultato del fatto che tutte le voci pesano allo stesso modo, quando si deve



### Sottomarino Trident

democratizzazione che mi confondono.

Credo che da questo fenomeno provenga, come è accaduto dalla Cina, un virus terribile. Tanta cosa simultanea, senza filtri di trascendenza o d'importanza, senza criteri di priorità, ci distrae e svia i nostri interessi, ci allontana dai veri e importanti obiettivi. E poi, mi sembra che sta emergendo una nuova manifestazione dell'uguaglianza, un concetto che riflet-

votare per il futuro? Sono assillato dal dubbio... Per il momento, mentre tento di schiarirmi le idee, mi propongo di lavorare a guardare le differenze e a conciliarle, sia attraverso la compassione, sia nell'ammirazione e nell'omaggio, cercando di riconoscermi nella natura sublime e perversa delle essenze.

**Salvatore Bernardo**

#### Dialettica tra Culture

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Direzione Amministrazione e Redazione:

Via Camillo Spinedi 4 00189 Roma  
cell. +39 3290516588

e-mail [dialettica@dialettica.info](mailto:dialettica@dialettica.info)

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione:

Nino Fausti, Antonio Scatamacchia  
Alessandra Cèsson, Aliosha Amoretti

Assistente alla grafica: Mirko Romanzi

Collaboratore Software: Salvatore Bernardo

Hanno partecipato a questo numero:

Salvatore Bernardo  
Angela de Leo  
Sergio Donaldi  
Nino Fausti  
Luciano Maiani  
Antonio Scatamacchia  
Antonio Spagnuolo

Editore: Antonio Scatamacchia  
Autorizzazione Tribunale di Roma n°  
5/2002 del 14/01/2002  
Distribuzione gratuita

**"Tramonto"**

Ora il mio urlo raggiunge e inganna  
l'attesa di un racconto nuovo.  
Dove le foglie inverno arrugginisce  
lì c'è un sospiro che incalza, e nell'attesa  
traffigo ultime arterie tra le labbra.  
Hanno riflessi al tramonto le ferite  
ed il sussurro trova nel selvaggio  
cammino il frammento della nostra sto-  
ria,  
la paura di memorie disciolte nella mente.  
Per parabole incerte  
l'intaglio sigillato dei ricordi  
il vortice degli istanti, del cristallo,  
delle crepe,  
ha lo sgomento per un'altra menzogna.  
Scatta improvvisa la malinconia  
che graffia, che morde, che inasprisce  
le braccia, per divenire abbandono.  
Il pensiero lontano ha il tocco amaro,  
riempie lamenti e sguardi, un demone  
incosciente  
che sospende gli affetti  
e nasconde lo specchio del tuo ciglio.  
Briciola sperduta non sai toccare il per-  
dono  
tra la paura del tuo piede bloccato  
e le deliziose mani.  
Inseguo le tue ombre quotidiane  
per rubarti un sorriso.

**Antonio Spagnuolo**

**Itinerari**

Muti frangenti sui colli lontani  
oltre la cappa su Roma assonnata  
d'aria guazza per pioggia recente  
dove l'urbe stupita traspare,  
montano i nuvoli, e monta con loro  
un'inquietudine antica, segreta  
compagna su itinerari per dove  
non sappiamo, che seguiamo contesi  
tra rimpianti ed inutili attese,  
lo smarrimento in itinerari tra cocci  
dell'immagine nostra riflessa  
spezzettata tra piccole onde  
tra l'emergere e il celarsi per sempre  
di ricordi affondati o perduti;  
mesto affannarsi su itinerari per dove  
ritrovarli in ritorni impossibili,  
tenui luci remote, ombre lunghe  
e fioche insinuate per stanze buie,  
mal di ritorno, vento incessato  
da lungi, a pena sappiamo per cosa,  
per giorni chiari di tempi passati  
per moti dell'animo che ci han posseduto  
già famigliari o così ritenuti,  
sfuggente sentire, con giuste parole  
solo l'avremmo potuto fermare,  
tra ciottoli levigati e rotondi  
d'arido greto abbandonato dall'acque  
memore di quei cammini tortuosi,  
penosamente cercate, in itinerari per dove  
non è dato sapere, percorsi battuti  
a prezzo di sforzi, di stanco avanzare  
con abiti zuppi dal sentiero strappati  
che eppure rimane il solo futuro  
ricordo di itinerari per dove  
è vano pensare una meta trovare,  
val solo cercare sospinti da *sete*  
*natural che mai non sazia* né quieta  
ma in sé sola trova uno scopo,  
affannata ricerca di itinerari per dove  
s'inseguono invano i sogni perduti,  
sempre più spogli di pensieri e passioni  
desideri e brame da tempo svaniti,  
incerti ed inquieti itinerari nel nulla.

**Sergio Doraldi**

**La due diligence**

La dovuta diligenza l'osservanza la conservanza  
ovvero la conservazione nella lealtà  
la resistenza alla resa della vita  
il rapporto la somma e la differenza  
quel che è stato e sarebbe potuto essere e non è stato  
posto a paragone di se stesso che dissimmetrizza il giudizio  
e lo rende insanabile nello specchio di un sé  
perché la vita non appaia un sogno ma una realtà scontata.  
Qui si apre un universo all'inverso nell'immensità dell'io  
che segue la sua fine e attende il giudizio.  
L'esprit della vita nelle sue forme più varie  
converge nel tempo che chiude un corso  
e ne apre uno immenso nel vuoto dell'oltre.  
Il ritmo è scandito dalle voci riascoltate  
un tempo sommerse e ora riapparso a racchiudere  
gli innumerevoli istanti e ridare a loro quel senso diverso,  
interrotto spesso è vero ma disarmato  
difronte alla volontà rammendatrice.  
Si dischiude così la sua era  
e un vortice s'accende ora di mistero  
poi di trasparenza in una nuova luce e atmosfera.  
È la luce diviene suono  
e un'armonia indica il nuovo percorso  
verso il punto vero della conoscenza,  
l'altro s'immedesima in se stesso  
e si confonde così l'eternità.

Gennaio 2020 **Antonio Scatamacchia**

**Coriandolo pazzo**

Erano le cinque del mattino  
a tutti gli orologi  
ma tu già coriandolo pazzo,  
col mondo  
semplice e banale in collisione,  
irrompesti nella mia vita  
in un flusso d'acque torrenziali,  
contravvenendo all'immortale  
verso  
"erano le cinque della sera  
a tutti gli orologi"  
che il triste lamento di Lorca  
per sempre consegnò  
alle lacrime del mondo intero.  
E, al nostro primo incontro,  
mi contagiasti follia  
che chiamai subito felicità.  
Cui mi arresi felice  
dopo giorni di pianto  
segnato in un silenzio  
di ore nella nostra casa.  
E mi restituisti subito cascate di sorrisi.  
E, nel tempo, incontenibili risate.  
Oggi,  
locomotiva senza capotreni  
e stazione senza binari,  
mare senza marinai  
e auto senza ruote e senza freni,  
eterna giostra di cavalli senza cavalieri  
sei.  
E mi uncini il cuore  
alle cinque del mattino  
quando tutti gli orologi  
sono fermi nell'attesa  
della centomillesima ora  
che esploderà d'allegria  
alla tua ultima battuta,  
fulminea come stella cadente  
sul finire della sera.  
(a illuminare l'unica cosa vera:  
che domani ti fiorisca un sogno tra le dita...)

**Dedicata a mio figlio Giuliano  
Angela De Leo**

**L'incontro fantasioso**

Nel tempo percorro a ritroso la mia via  
e al bivio m'imbatto nel Pipistrello  
che vendica all'uomo l'esser cieco  
costretto nel buio della grotta  
appeso a testa in giù,  
e gli inocula il Corona virus  
da cui il mondo trema con terrore.  
L'uomo che si sente padrone assoluto della Terra  
la dipinge tutta di nero,  
così l'animale che era una bianca Araba  
volata sulle cime del mondo  
a contemplare le sfaccettature del cristallo  
nelle primizie delle ere  
ora è cosparsa di pece nel nero ch'acceca  
e trasfigura il bianco nel grigiore del tempo  
umiliato pasdaran velato e oscuro  
della coscienza più nebulosa.

01/02/2020 **Antonio Scatamacchia**

# Apocrife visioni (Overture in FA minore)

Guidare con la nebbia è una cosa che odio. Qui nel golfo praticamente non esiste, non sono abituato, e guidare nella nebbia mi dà ansia, nemmeno so dove si accendono i fari anti, tutto è fumo fuori, non si vede ad un cazzo di fottutissimo metro. Ma mi tocca, Elena deve andare al lavoro, sono trentasette chilometri, di cui più di venti in questa c... di nebbia. L'aria calda è accesa, la musica dalla radio copre il nostro silenzio, la tensione che si accumula momento dopo momento. Nemmeno lei ama tutto questo, di certo la nebbia, forse me compreso, non lo so più, è un po' che il suo tacere si alterna agli scatti, alle urla, alla rabbia che ottunde tutto, ciò che siamo, ciò che vorremmo tra noi, l'una dall'altro, l'uno dall'altra. Ci si mette anche il suo lavoro, la fatica, la lontananza, l'inquietudine subentrata al fallimento della piccola azienda, quel figlio che avremmo voluto, che abbiamo voluto alternativamente, prima lei, poi io, mai all'unisono. Così Fortunangelo era la creatura, la nostra bambola reborn, come è andata ci ha lasciato le reni spezzate, debiti alla nausea, difficoltà insormontabili. Tutto questo ci accompagna nella nebbia, che costringe alla logorrea del forzato mutismo.

La meta si avvicina, le sue gote si tingono sempre più vivamente, le chiedo come si sente. Una lacrima che pesa un chilo le scende sulla guancia, evidenza di rosso il suo "Come vuoi che mi senta", appena bisbigliato, soffocato da un groppo alla gola. Le prendo una mano, per un attimo mi fa fare, sento che vorrebbe lasciarsi andare, stringe appena le dita, ma poi si ritrae, pensa a guidare, c'è la nebbia.

Affronto la piccola salita, il ponte di metallo, poi la strada si scioglie nella miriade di vecchie carraie, ora asfaltate, perse nel nulla della campagna, corredo venoso per i grumi di piccole ville sparpagliate, ma la rotta la conosco a memoria, non ho quasi bisogno di vedere. Arriviamo, il solito bacio frettoloso sulla punta delle labbra che appena si sfiorano, poi scende, si perde nel lumore sfocato che arriva dall'interno della fabbrica. Riallaccio la cintura di sicurezza, ingrano la prima. Mi sento morire. Provo a pensare diversamente, mi aggrappo a ciò che so di noi, a quell'amore che è ancora tanto grande, solo immensamente alla prova, sotto pressione. Svolto nella strettoia che abbrevia il tragitto del ritorno, una discesa ripidissima seguita da un altrettanto ripidissima risalita. Cerco le tessere del mio mosaico interiore, sparpagliate nella paura di perdere ciò che amo di più.

All'improvviso, nel nadir del tragitto, un'ombra tra la nebbia si lancia verso l'auto. Freno, inchiodo. L'animale è davanti a me. La sua forma emerge nitida, si staglia alla

luce dei fari. Si rizza sulle zampe posteriori, appoggia con fragore le anteriori sul cofano. Mi fissa con occhi di bragia, dalle narici sprigiona fiamme, i suoi occhi riverberano costellazioni ed universi. Le corna regali sono adornate di ghirlande, il collo da un veltro candidissimo e folto. E' venuto a imporre il suo dominio, a chiedermi il sacrificio votivo. **Che cosa è questo Dio che fa morire Dio per placare Dio?(1)** Perché viene a reclamarmi, ad imporre i suoi riti? Cosa mi spetta, ora, perdizione o redenzione?

Percepisco lo spazio, la mia centralità nell'universo come particula del multiverso che abito, e che mi abita. Il punto immobile... **Al punto fermo del mondo roteante, là è la danza. Non ci sarebbe danza e c'è solo danza. Posso soltanto dire: là sono stato, ma non so dire dove. E non so dire per quanto tempo, perché questo è collocarlo nel tempo.(2)** E non c'è spazio, e non c'è tempo. Tutto ciò che mi soverchiava ed annientava sembra svanire, ora. Un'infinita beatitudine mi sopravanza. Io sono Adkamon, il primo uomo, così simile a Dio, e come lui beato. **Se la beatitudine di Dio è ancora maggiore, Dio è appunto in tale stato. Ed è Sua proprietà la vita, perché l'atto dell'intelletto è vita.(3)** La mia mente si espande oltre la forma del Creato, contempla Skambha prima della prima alba, Ein Sof da cui tutto emana e si manifesta. Percepisco l'Essere davanti a me, sento il suo cuore battere nel mio, il suo respiro prendere il mio petto e sincronizzarsi con me. Deità della notte, ancora tutto è oscuro. La sua fiamma si accende improvvisa, violenta, in me. Io sono maschio e femmina insieme, Ardhanaŗīśvara, la mia carne si lacera, perfettamente ermafrodita giaccio con me stesso, e con quel nome, che a sua volta si sdoppia, femminile e maschile insieme. I nostri opposti si accingono al coito, penetro e ne vengo penetrato con infinita dolcezza, con perentoria irruenza. Le nostre parti femminili si rivelano, qui nella valle archetipa, dove eterno si accinge il gioco alle umane vicende. Vita, morte, vita...

**Lo spirito della valle non muore, è la misteriosa femmina. La porta della misteriosa femmina è la scaturigine del Cielo e della Terra e l'atto divino della sua essenza è vita, ottima ed eterna(4).** Superamento dell'atto, atto esso stesso, il potenziale maschile inonda l'arco dello spazio tempo e lo prescinde, Sephirot, il vaso si rompe, si fa manifesto, permea di sé il trascendete e l'immanente insieme, siamo una sola cosa. **Era qui, il divino, qui, nella sfera della natura umana e delle cose. Io non domando più dove sia; era nel mondo e nel mondo può tornare(5).** E torna, attraverso il detto ed il non detto, lo scritto ed il sottaciuto, storia e metastoria, verbo ed afasia, silenzio e frastuono, gli opposti dialogano, si intrecciano al terzo, il pneuma, la sostanza, la forza. E' la creazione, ed io sono Prajapati, il Dio Pantocreatore. L'albero si radica e si espande attraverso la moltitu-

dine dimensionale, eviscera la sostanza liquida del fuoco, magma degli albori, prima scocca generatrice, scintilla, lacrima...

La mia mente si espande, è la mente universale, non più scheggia di uno specchio, ma Verità circoscritta alla Verità, posseggo l'impossedibile, contemplo l'incontemplabile. E' questa l'illuminazione? Questo Dio, questa danza, questa beatitudine, questo spirito femminile e maschio, questa creazione? Ogni singola particella della materia e dell'antimateria, la sostanza luminosa ed oscura... E' questa l'illuminazione?

&

Non vi è più nulla di provvisorio, di caduco, **non è morto ciò che può vivere in eterno, e in strani eoni, anche la morte può morire(6).** E cosa è ora, la storia? Mi inerpico, completo e inebriato, sulla vetta Sacra, e vedo ai miei piedi la vicenda degli uomini. Arcano sacerdote, mi ergo sulla terrazza della ziggurat, sgozzo il montone nero, ne taglio la gola, mi nutro delle sue viscere, che offro agli dei. Il sangue cola sui gradini della torre sacra, che ora è Calvario. Oh agnus dei qui tollis peccata mundi. Sono ad Otis, i piedi scaldi affondano nel fango ematico, alle Termopili raccolgo l'ultimo grido, davanti Cartagine sussurro attonito... Le diecimila croci romane piangono sulla via Appia, da Capua a Roma, un sogno di libertà, ad Antiochia e Gerusalemme Cristo si voltò per non guardare che in nome Suo commetteva eccidi, a migliaia giacciono a Tlatelolco come a Frankenhause, dove le speranze si fanno eresia. A Wounded-Knee, sul Ponto... ad Addis Abeba risuona quell'ordine vigliacco che echeggia tra i perimetri spinati di Brandenburg an der Havel, Dachau, Burgfurst, Auschwitz, Chel'mno, Mauthausen, Treblinka, Varsavia, Sobibór, Sparanise, Sachsenhausen, Ravensbrück, "achtung... Verbotten", e cento altri... e poi Sabra e Chatila, Gaza, Srebrenica, Qasr bin Ghashir, Gikongoro... nel Rakhine, nel Kurdistan, in Congo, nel Burkina Faso, nel Darfur, in Ruanda, in Anatolia, in Cambogia, in Bosnia ed Erzegovina... milioni per placare la sete degli dei uomini, e terribili nomi, Shoa, Medz Yeghern... Un Moloch, decine, centinaia di Moloch... cosa abbiamo inventato, cosa...

Non può bastare l'orrore, non basta! Cado in ginocchio, la fronte a terra, non posso entrare nel Nirvana, nemmeno se volessi. Il riverbero della grida è disperato frastuono. Possiamo commettere errori, senza neanche capire cosa abbiamo fatto e perché sono errori, ma questo ci può assolvere? No, se l'errore torna a ripetersi ostinato, ostinato refrain di concentrici massacri, genocidi che si snocciolano quali grani di un Rosario lungo quanto un'eternità, la sua eco salmodiante mi devasta. Lungo la gradinata dello Zigurat, il sangue è sudario di espiazione.

Silenzio, ancora silenzio... e buio, la notte siderale sperde lo sguardo e la mente.

Ma eccola che viene, che viene danzando in punta di piedi, leggera, sublime... La sua pelle è purissima luce, i suoi capelli l'aurora boreale. Come Shivah-Naŗarāja danzando a mia volta le vado incontro, la prendo tra le braccia, mia Parvati, mia sposa. Schiaccio Apasmāra

sotto i piedi e suono i tamburi, resuscito Kama, ridono al mondo la fertilità perduta e sono Parameśvara, il Grande Signore. Ed ecco che lei mi rivela il suo volto ed Elena mi appare in tutta la sua bellezza. Rivedo la mia vita in un solo battito delle sue ciglia, e comprendo il senso, lo possiedo. E questa, dunque, la risposta. L'abbiamo cercata lontano, fuori di noi, ed invece era dentro, nelle segrete della nostra anima, in ciò che noi siamo, in ogni umile istante della nostra quotidianità umile. Nulla vale un singolo attimo perduto, una sola sua lacrima, una sola angustia, disperazione, rimpianto. Noi siamo, e la forza che ci unisce è l'essenza del Creato. Le mie labbra si muovono verso le sue, le sussuro "Ti amo". **Bisogna amare la verità, e perdonare l'errore(8)**, non vi è altra possibilità, altra certezza. Questa forza non si può arenare davanti l'arida geometria dei giorni vissuti, solo trovandoci possiamo essere eterni e completi, l'uno nell'altra, l'una nell'altra, indistinte individualità appartenenti all'Uno. Tutto ciò che è fuori di noi, è accidente, occasione. Non vi sono prove, solo inutili perdite di tempo, ed il dovere alla felicità. Se gli uomini ne fossero consapevoli, oh, se lo fossero...

Dalle mie apocrife visioni si staglia la consapevolezza, coscienza acquisita, conoscenza e luce. **La conoscenza impone la trama, e falsifica, perché la trama ogni momento è nuova, e ogni momento è nuova e sconcertante valutazione di tutto ciò che siamo stati. La sola saggezza che possiamo sperare di ottenere è la saggezza dell'umiltà: l'umiltà è sconfinata(9)**.

Grazie, deità silvestre. Accolgo dalle tue mani il mio An-shin Ritsu-mei. Scriverò di noi, della strada percorsa, delle radici e dei suoi frutti, dei mille mondi coinvolti e delle infinite dimensioni, perché l'Amore è la sola risposta, la sola forza, l'Energia, l'Origine e la fine di ogni sospiro.

Mi risveglio, riprendo coscienza. Scorgo le zampe posteriori dell'animale che si perde nella macchia. Sono attonito, come si svegliassi da un lungo, profondissimo sogno, eppure, sono trascorsi appena pochi secondi. Oggi, tornerò qui a prendere Elena. Non essere triste amore, non lasciarti ingannare da questa nebbia... al di là, a breve, soltanto la luce.

Ingrano la marcia, riparto... il giorno mi ingoia....

- (1) Diderot
- (2) T.S.Eliot
- (3) Aristotele
- (4) Tsu Lao
- (5) Hordelin
- (6) Loercraft
- (7) Orwell
- (8) Voltaire
- (9) Eliot

Nino Fausti